



Per una vera autodeterminazione – contro il razzismo antimusulmano. Una risoluzione per l’uguaglianza, la libertà di religione e la lotta alla discriminazione

Il razzismo anti-musulmano in Svizzera è una forma di razzismo che, come altre forme di discriminazione di gruppo – tipo l'antisemitismo – è radicato nella struttura sociale e ha un effetto intersezionale. Si manifesta con discriminazioni sistematiche nell'istruzione e nel mondo del lavoro, nonché con l'emarginazione e la denigrazione nella vita quotidiana. I dati attuali indicano che la discriminazione razziale sta aumentando in generale. Uno studio nazionale sul razzismo anti-musulmano documenta discriminazioni sistematiche, forti pregiudizi e una massiccia sottostima dei casi segnalati, il che fa pensare a un numero elevato di casi non denunciati.¹ Il 35% delle persone musulmane subisce discriminazioni; nel 2024 i casi segnalati sono aumentati del 40%.²

Il razzismo anti-musulmano ha un effetto intersezionale. Particolarmente colpite sono le donne musulmane, che subiscono una discriminazione multipla a causa del loro sesso, della loro religione e delle attribuzioni sociali. È evidente che i dibattiti sociali si concentrano in modo selettivo su determinati gruppi. Mentre le donne che indossano il velo e svolgono lavori precari ricevono scarsa attenzione, le insegnanti e altre categorie professionali di visibilità pubblica finiscono nel mirino della politica. Questa selettività dimostra che non si tratta di neutralità o protezione, ma di esclusione e politica simbolica.

Dal punto di vista dello Stato di diritto, invece, la situazione è chiara: l'[Art. 15 della Costituzione federale](#) garantisce la libertà di religione. Secondo il Tribunale federale, i divieti generalizzati di indossare il velo per le studentesse sono sproporzionati.³ Anche il Consiglio federale è contrario a un divieto generale del velo.⁴ Escludere le insegnanti che indossano il velo non solo peggiora la carenza di personale insegnante, ma va anche contro la neutralità ed è discriminatorio.⁵ Il razzismo anti-musulmano è empiricamente provato, incostituzionale

¹ Studio di base «Razzismo anti-musulmano in Svizzera» (SZIG/FRB, febbraio 2025), [news.admin.ch/de/nsb?id=104323](https://www.admin.ch/de/nsb?id=104323) e <https://www.frb.admin.ch/de/studien-und-berichte>

² Società svizzera per il Medio Oriente e le culture islamiche (05.03.2025), [Keine Einzelfälle: Antimuslimischer Rassismus in der Schweiz – Schweizerische Gesellschaft Mittlerer Osten und Islamische Kulturen](#) e le News (20.02.2025), [Most Muslims in Switzerland don't report racist incidents](#)

³ (BGE 142 I 49), <http://relevancy.bger.ch/cgi-bin/JumpCGI?id=BGE-142-I-49> und <https://www.servat.unibe.ch/dfr/bge/c1142049.html>

⁴ Comunicato stampa (22.10.2025), [Bundesrat lehnt ein Verbot von Kinderkopftüchern in öffentlichen Schulen ab](#) e SRF (22.10.2025), [Kopftücher an öffentlichen Schulen: Bundesrat will kein Verbot - News - SRF](#)

⁵ Der Bund (03.11.2025), [Bern: Regierungsrat hält an Kopftuchverbot für Lehrerinnen fest](#) e Blick (20.07.2025), [Lehrermangel vor Schulstart](#)

e pericoloso per la democrazia. Per le persone colpite, come per altre forme di discriminazione, ci sono conseguenze diverse e a lungo termine, tra cui frustrazione, perdita di fiducia nelle istituzioni e problemi di salute.⁶

Il dibattito sul velo come espressione di razzismo anti-musulmano

Nessun altro tema mette in luce il razzismo anti-musulmano più chiaramente del dibattito sul velo. L'attuale escalation è davvero preoccupante. Il 1° dicembre 2025, il Comitato di Egerkingen ha presentato la petizione «Niente velo nelle scuole svizzere!» con oltre 12 000 firme, chiedendo che venga vietato alle insegnanti e alle studentesse in tutti gli istituti scolastici.⁷ Durante la sessione invernale del 2025, i membri del comitato hanno presentato due atti parlamentari a livello nazionale. Il 17 dicembre 2025, Therese Schläpfer ha proposto una mozione per vietare il velo alle studentesse sotto i 16 anni ([25.4591](#)). Lo stesso giorno, Thomas Knutti ha chiesto con l'interpellanza [25.4592](#): «Quante ragazze e insegnanti sarebbero colpite da un divieto di indossare il velo?». Il 25 settembre 2025, Lorenzo Quadri ha presentato una mozione per un progetto di legge che vieta l'uso del velo nelle scuole pubbliche di tutti i livelli in Svizzera, sia per le insegnanti che per le studentesse ([25.4165](#)). In caso di mancata approvazione parlamentare di queste proposte, c'è il rischio che venga lanciata un'iniziativa popolare.⁸

Allo stesso tempo, ci sono diverse iniziative cantonali che vogliono vietare il velo nelle scuole e negli asili:

- Nel Cantone Zugo, il 24 ottobre 2025 l'UDC ha lanciato l'iniziativa legislativa cantonale «Niente velo nelle scuole e negli asili di Zugo», che in pratica vieta di indossare copricapi religiosi o ideologici nelle scuole pubbliche. Necessitano di 2000 firme.⁹
- Nel Cantone Argovia, il 18 novembre 2025 alcuni membri del Gran Consiglio hanno presentato due mozioni. Una di Roland Haldimann (EDU) sulla neutralità dei dipendenti pubblici e una di Adrian Schoop (PLR) sulla «protezione dalla coercizione religiosa» per le studentesse sotto i 16 anni.¹⁰
- Nel Cantone Zurigo, il 24 novembre 2025 l'UDC ha presentato la mozione «Nessuna oppressione delle donne e delle ragazze nelle scuole e negli asili di Zurigo», che vuole vietare i copricapi per motivi religiosi nelle scuole pubbliche e negli asili.¹¹

⁶ Studio di base «Razzismo anti-musulmano in Svizzera» (SZIG/FRB, febbraio 2025),

news.admin.ch/de/nsb?id=104323 e <https://www.frb.admin.ch/de/studien-und-berichte>

⁷ Tages-Anzeiger (01.12.2025), [Kopftuchverbot: Egerkinger Komitee lanciert Volksinitiative](#) e NZZ (30.12.2025), [Jetzt rollt eine schweizweite Offensive gegen das Kopftuch an](#)

⁸ Comitato di Egerkingen (01.12.2025): [Kopftuchverbot an Schulen: Nach erfolgreicher Petition lanciert das Egerkinger Komitee zwei parlamentarische Vorstösse](#)

⁹ 20 Minuten (28.10.2025), [SVP-Initiative Zug: Kopftuchverbot für Schülerinnen gefordert](#) e Comitato di Egerkingen (23.11.2025), [SVP Zug lanciert kantonale Initiative «Keine Kopftücher an Zuger Schulen und Kindergärten»](#)

¹⁰ Aargauer Zeitung (26.11.2025), [Kopftuchverbot im Aargau: Wortgefechte im «TalkTäglich»](#) e Aargauer Zeitung (22.11.2025), [Das Kinderkopftuch soll aus den Aargauer Schulen verschwinden](#)

¹¹ Tages-Anzeiger (24.11.2025), [Im Kanton Zürich sollen Kopftücher an den Schulen verboten werden](#)

Altre mozioni e interpellanze sono arrivate da San Gallo (divieto per il personale insegnante) e Lucerna (interpellanza sui simboli religiosi).¹²

Questi atti parlamentari cantonali seguono la stessa logica dell'escalation nazionale: con la scusa della «neutralità» e dei «diritti delle donne», le donne musulmane vengono messe in evidenza, criticate e discriminate più volte, per via del loro sesso, della loro religione e della loro origine.

Una stigmatizzazione simile si vede nella prevista vendita del centro di incontro Wittigkofen a Berna (lettera di intenti settembre 2025, 1,8 milioni di franchi alla fondazione moderata IZB per uso interreligioso).¹³ Il Comitato di Egerkingen parla male di questo progetto dicendo che potrebbe diventare un «ghetto», anche se l'IZB è finanziato in modo trasparente a livello locale (campagna di raccolta fondi fino al 2026) ed è aperto.¹⁴ Queste narrazioni alimentano le paure e aumentano l'esclusione.

Contesto politico

La strategia dell'UDC e del Comitato di Egerkingen è chiara: invece di trovare soluzioni a problemi sociali reali come l'aumento degli affitti, la carenza di personale qualificato, la crisi dell'assistenza sanitaria o la disuguaglianza sociale, si crea un problema che in realtà non c'è. La percentuale di donne musulmane che indossano il velo nel settore dell'istruzione è davvero bassa. Ciononostante, le minoranze vengono usate come capro espiatorio.

Questa politica segue uno schema ben noto: distrazione attraverso la politica del capro espiatorio, esercizio del potere a spese dei gruppi emarginati e divisione consapevole della società. È però dimostrato che la discriminazione e l'odio sono dannosi: generano frustrazione, distruggono la fiducia e causano danni sociali e alla salute a lungo termine. Questo non può essere l'obiettivo della politica svizzera. Distogliere lo sguardo o tacere indebolisce la coesione sociale e mette a rischio la convivenza pacifica.

Il dibattito sul velo minaccia i valori fondamentali della democrazia, indebolisce il principio di uguaglianza, ci fa perdere personale qualificato di cui abbiamo davvero bisogno e riduce la partecipazione sociale. Per proteggere la nostra democrazia, è quindi fondamentale impegnarsi chiaramente a favore della libertà di religione, della neutralità dello Stato e contro i divieti generici e le campagne provocatorie.

La situazione è grave e richiede un'azione decisa. Le iniziative in corso e la minaccia di un'iniziativa popolare possono essere fermate solo con un'azione comune e coerente. Il PS Svizzero deve ora prendere una posizione chiara e opporsi con tutte le sue forze e in ampie alleanze alle iniziative del Comitato di Egerkingen e dell'UDC, al fine di garantire la parità dei diritti e contrastare con decisione il progressivo svuotamento dei diritti fondamentali.

¹² SP Kanton St. Gallen (10.07.2025), [SVP-Motion will Kopftuchverbot bei Lehrpersonen: Rückschrittlich und diskriminierend](#) e Comitato di Egerkingen (23.11.2025), [Religiöse Symbole und Bekleidung im Schulwesen: Anfrage im Luzerner Kantonsrat](#)

¹³ [Islamisches Zentrum Bern](#) (IZB), [Wittigkofen: Moschee-Pläne im ehemaligen Gemeindezentrum - News - SRF](#)

¹⁴ Egerkinger Komitee (27.11.2025), [Treffpunkt Wittigkofen Bern: Verkauf an muslimische Stiftung – Genau hinschauen und Transparenz herstellen](#), Babanews (30. November 2025), <https://www.babanews.ch/was-die-medien-ueber-die-moschee-in-wittigkofen-schreiben-und-was-nicht/>

Puntiamo sulla convivenza invece che sulla stigmatizzazione e difendiamo la vera autodeterminazione.

Rivendicazioni

1. Vogliamo che il diritto del lavoro venga rivisto e aggiornato per combattere in modo efficace le discriminazioni indirette e intersezionali, soprattutto quelle che colpiscono le donne musulmane. Nel farlo bisogna tenere conto delle sentenze della Corte di giustizia europea (del 15 luglio 2021, [C-804/18 und C-341/19](#)).
2. Il PS Svizzero è contrario al divieto generale di indossare il velo nelle istituzioni statali e nei luoghi di formazione. Il divieto di indossare il velo per le insegnanti è eccessivo e contrario alla Costituzione. Questi divieti non rispettano i diritti fondamentali alla libertà di religione e alla parità di trattamento.
3. Il PS Svizzero riconosce il razzismo anti-musulmano come una forma di odio di gruppo in Svizzera. Chiede che si combatta con decisione questo fenomeno attraverso l'istruzione, la sensibilizzazione e misure legali efficaci.
4. Il PS Svizzero chiede un'ampia mobilitazione, in un'alleanza, contro l'escalation, per proteggere le persone colpite e rafforzare i diritti democratici fondamentali.
5. Il PS Svizzero chiede che si combatta la stigmatizzazione respingendo con decisione le campagne che la promuovono e favorendo invece il dialogo interreligioso e la partecipazione paritaria.
6. Questa risoluzione aggiorna e completa la posizione del PS Svizzero sul razzismo e sulla discriminazione anti-musulmana.